

XXXI INCONTRO NAZIONALE DELLE Comunità Cristiane di Base

Laboratorio

La Chiesa dei poveri nel Concilio e oggi

a cura della CdB Ardizzone di Bologna

A ragione Filippo Gentiloni su "Confronti" di febbraio 2008 si chiede: "Dov'è finita la Chiesa dei poveri?". In un momento in cui prosegue da parte di papa Benedetto XVI la rimozione del Concilio Vaticano II e le gerarchie cattoliche italiane focalizzano l'attenzione su alcuni valori "non negoziabili" (famiglia indissolubile e eterosessuale - difesa della vita sia nel suo stato di embrione che in quello di malato terminale - esclusione dei divorziati dai sacramenti - bando di ogni metodo anticoncezionale), le aperture che i Padri conciliari avevano avviato su alcuni grandi temi paiono veramente dimenticate.

L'intervento di Rocco Cerrato ripercorrerà le fasi principali del dibattito conciliare sulla Chiesa dei poveri, dai primi accenni di Giovanni XXIII (nel discorso dell'11 settembre 1962 e nell'enciclica *Mater et Magistra*) alle proposte e sollecitazioni del card. Giacomo Lercaro, agli impegni concreti dei Padri sottoscrittori del cosiddetto Schema XIV, alle precise opzioni delle Chiese latino-americane a Medellin.

In questo gruppo di lavoro vogliamo confrontarci, in modo attuale, sui due aspetti che il tema "Chiesa dei poveri" esprime, e che sono tra loro inscindibilmente connessi:

1. Chiesa dei poveri, come la casa privilegiata di quanti nelle varie parti del mondo sono privati di dignità e soffrono la fame, la miseria, l'ignoranza, mentre pochi Ricchi Epuloni affogano nel superfluo e nell'abbondanza di beni rapinati.
2. Chiesa povera, perché rifiuta nelle sue strutture, nei suoi apparati, nei suoi rappresentanti, ogni forma di ricchezza, di privilegio, di potere economico.

Sulla scia del primo significato in Concilio si definì la costituzione "Gaudium et Spes", che pone la dignità di ogni uomo come "centro e fine di tutta l'attività economico-sociale"; il papa Paolo VI nel 1967 nell'enciclica *Populorum Progressio* affermò che il nuovo nome della pace è lo "sviluppo dei popoli" per contrastare la deriva per cui "i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri"; ma fu soprattutto in America Latina che crebbero movimenti popolari di liberazione dalle dittature e dalle immani sperequazioni economiche e sociali, movimenti sostenuti in ambito cristiano dalla Teologia della Liberazione e dalle Comunità cristiane di Base, fenomeno diffuso in tutto il continente, in particolare in Brasile e Argentina.

A distanza di quarant'anni molto è cambiato, ma non sicuramente in meglio. E' crollato, con il muro di Berlino, il sistema comunista; è rimasto come unico incontrastato sistema economico quello capitalista, che ha assunto con il combinarsi di due fenomeni (multinazionali e globalizzazione) un volto ancor più duro, autoritario e incontrollabile. E' vero che stanno emergendo alcune nuove economie (Cina, India...); però le disparità tra pochi ricchi e miliardi di poveri si stanno acuendo. E il mondo cristiano si trova, pur tra contraddizioni, nell'ambito dell'area ricca del pianeta. Dov'è finita la Chiesa dei poveri?

Non meno desolante e contraddittorio è il volto della Chiesa come struttura. I buoni propositi di sobrietà, trasparenza e povertà dei Padri conciliari, sottoscrittori della Lettera Schema XIV, non hanno avuto seguito, e per quanto riguarda l'Italia il Concordato, rinnovato nel 1984 tra S. Sede e Governo Italiano (presidente Bettino Craxi), ha accentuato il potere economico della gerarchia. Non solo il Vaticano è una potenza economica, ma anche la chiesa italiana: in particolare il sistema di finanziamento dell'8xmille (con in più la norma antidemocratica dell'attribuzione dei fondi non direttamente espressi), le esenzioni ici per gli enti ecclesiastici commerciali (cliniche, alberghi...), l'accentramento della gestione economica nella Cei con un crescente potere di ricatto su ogni espressione di autonomia e critica...tutti fatti che invece di delineare una "Chiesa povera" accentuano il volto di una struttura potente, autoritaria, in grado di ricattare, non solo le comunità locali dei credenti, ma anche i poteri (economici, sociali e politici). Questi temi, strettamente connessi con il Concordato, sono tabù per l'opinione pubblica, ancor più dei temi sessuali.

E' possibile immaginare in un mondo globalizzato una Chiesa dei poveri, che animata da pastori (uomini o donne) democraticamente scelti, che vivano del loro lavoro, in uno stile di vita semplice, sobrio e solidale, si impegni come comunità per l'affermarsi di quell'umanità nuova che il Padre di tutti ha manifestato in Gesù di Nazareth?

I poveri possono di nuovo essere in prima fila nelle comunità cristiane e operare per un mondo di fratelli, ove il Regno di Dio sia presente come pace, condivisione, equilibrio tra pianeta e uomo?

Questi i due aspetti di un unico tema (Chiesa dei poveri e Chiesa povera) che vogliamo approfondire in questo gruppo di lavoro.

25-27 aprile 2008 - Castel san Pietro Terme (BO)

Albergo delle Terme - Viale Terme 1113